

Quest'anno cade il quarto centenario dalla morte di Michelangelo Merisi detto, dal paese di origine della sua famiglia, “*il Caravaggio*”. Vale la pena di rievocare gli episodi che precedono la sua tragica fine.

Nell'Ottobre del 1608 il pittore riesce ad evadere dal carcere di Malta. Fra Alof de Wignancourt, Gran Maestro dell'Ordine, dopo averlo ricoperto di onori, nominato Cavaliere e incaricato di importanti commissioni per la cattedrale di La Valletta (il *San Gerolamo*, la *Decollazione del Battista*) ora lo odia e vuole la sua morte. Le ragioni in parte le conosciamo, in parte possiamo immaginarle. Caravaggio era venuto a furibonda lite con un *Cavaliere di Giustizia* il potente aristocratico Gerolamo Verays. Forse aveva commesso qualcosa di ancora più grave. Forse il Wignancourt era stato informato dei precedenti penali del pittore: processi, duelli, ferimenti e persino un omicidio con conseguenti condanne di galera e di bando. Fatto sta che Caravaggio viene espulso dall'Ordine “*tamquam membrum putridum et foetidum*” e cacciato in prigione in attesa di giudizio.

Il Merisi riesce a lasciare Malta dopo una rocambolesca fuga e ad approdare in Sicilia. Gli ultimi due anni della sua vita (1608-1610) saranno un peregrinare affannoso e tuttavia costellato di capolavori fra Siracusa (*Seppellimento di Santa Lucia*) Messina (*Adorazione dei Pastori*) Palermo (*Natività*) e Napoli dove sfugge a un attentato dei sicari di Wignancourt che lo lasciano malamente sfregiato al volto.

Ormai Caravaggio è un uomo finito. Braccato dai suoi nemici, consumato dalle febbri malariche, si imbarca a Napoli. Sperava di tornare a Roma e di ottenere il perdono dal papa e la

remissione del bando di esilio. La morte lo colse solo, privo di ogni umana assistenza, nel presidio spagnolo di Porto Ercole, vicino a Grosseto, dove l'imbarcazione che lo portava era stata trattenuta. Era il 18 Luglio 1610. Caravaggio non aveva ancora quaranta anni.

Dieci giorni dopo, alla corte pontificia di Roma, dove qualcuno si stava adoperando per ottenere il perdono giudiziale, arriva la fatale notizia: *“Si è avuto avviso della morte di Michel Angelo Caravaggio, pittore famoso et eccellentissimo nel colorire et ritrarre dal naturale”*.

Quel pittore *“famoso”* ed *“eccellentissimo”* che mutò l'arte del *“ritrarre dal naturale”* come ben sapeva l'estensore della nota sopra citata; che insegnò all'Italia e all'Europa la grande e moderna rivoluzione del Vero visibile svelato dalla luce come sa ognuno di noi, quel pittore, nel quarto decennio della sua morte, doveva essere onorato con una mostra *“nazionale”* e *“patriottica”*.

La città non poteva essere altra che Roma, la Roma che Caravaggio abitò ed amò e dove si conservano i suoi dipinti più celebri: a San Luigi dei Francesi, a Santa Maria del Popolo, a Sant'Agostino, nei Musei Capitolini, alla Borghese, in Vaticano. Le Scuderie del Quirinale sembrarono a tutti il luogo più conveniente. Se Caravaggio doveva essere onorato con una grande monografica, occorreva farlo nel sito più eminente della Città e della Patria.

Date queste premesse, occorreva costruire la mostra, definirne il carattere, selezionare le opere. La commissione scientifica da me presieduta si è riunita più volte discutendo e valutando tutte le opzioni possibili. È prevalsa alla fine l'idea di Claudio Strinati. L'idea cioè di portare in mostra solo opere certe di Caravaggio, quelle di sicura e documentata autografia, i numeri da manuale, potremmo dire.

Eravamo e siamo ben consapevoli che fra i meriti del Novecento storico artistico, c'è stata l'apertura vasta, massiccia e internazionalmente diramata sul Caravaggio “*critico*”, sulle nuove attribuzioni, sulle varianti d'autore e di scuola, sulle specificità tecniche della sua pittura.

Dai “*Quesiti*” di Roberto Longhi (1928-29) alle ultime ricerche di Mina Gregori alfiere di questi studi in Italia, il corpus caravaggesco o paracaravaggesco è stato disarticolato e analizzato in tutte le sue parti, accresciuto di nuove proposte, di inediti documenti, di possibili rettifiche cronologiche. Il tutto con rigore filologico degno della migliore microchirurgia specialistica.

Una mostra di questo genere che facesse il punto sul Caravaggio “*critico*” emerso dal Novecento, sarebbe stata indubbiamente utile ed apprezzata dal mondo scientifico. Sarebbe mancata però – abbiamo pensato – la didatticità stupefacente ed assoluta dei capolavori che uno conosce fino dal manuale del liceo e che, opportunamente dislocati e spaziati, avrebbero consegnato al visitatore l'immagine “*pura*”, e solo quella, di Caravaggio.

Poco più di venti sono i dipinti in mostra. Dalla *Canestra di frutta* dell'Ambrosiana che abbiamo ottenuto grazie al personale diretto interessamento del Presidente della Repubblica, al *Cristo alla Colonna* di Capodimonte, dalla *Deposizione* della Vaticana all'*Omnia vincit Amor* di Berlino, dalla *Incoronazione di spine* di Vienna all'*Amorino dormiente* della Palatina, dalla *Conversione di Saulo* Odescalchi al *Riposo durante la fuga in Egitto* Doria Pamphili, all'*Adorazione dei Pastori* di Messina. Sono tutte opere capitali e certissime di Caravaggio e quanta minuziosa pazientissima fatica è costato ottenerle. E infatti il quarto centenario dalla morte del pittore è tale anche per i musei di Italia e del mondo, i quali non vogliono privarsi, per l'occasione, dei loro

Caravaggio ed anzi intendono organizzare, se appena possibile, manifestazioni particolari.

Per esempio i quadri di Firenze, pure concessi con grande generosità (e per questo vivamente ringrazio i miei amici Cristina Acidini, Antonio Natali ed Alessandro Cecchi), saranno oggetto di una mostra speciale agli Uffizi. Per questo motivo il *Sacrificio di Isacco*, il *Bacco* e l'*Amorino dormiente* dovranno lasciare le Scuderie in anticipo, il 17 Maggio 2010. Mentre, per ragioni analoghe, il *Cristo alla Colonna* di Capodimonte sarà in mostra solo dal 12 Aprile. Si è trattato di aggiustamenti necessari che il visitatore saprà capire a giustificare. A noi resta l'orgoglio di essere riusciti ad offrire ai cittadini e agli ospiti di Roma una superba e, viste le difficoltà, numerosa antologia pittorica del più assolutamente certo ed universalmente conosciuto Michelangelo da Caravaggio.

*Antonio Paolucci*